

il mondo di suk

GIUGNO 2019 - ANNO XI n. 41

MAGAZINE **attualità & cultura**



En Kai Pan In scena l'abbraccio della vita

il mondo di suk

**Il palcoscenico
dei desideri**

di **Donatella Gallone**

Ha una maschera bianca sul volto. Veste una lunga tunica di luce e passeggia verso il mare, incurante dei passanti che la guardano meravigliati al suo passaggio.

continua a pagina 2

**La cultura liquida
tra senso e memoria**

a pagina 3

Loredana Stendaro

**I viaggi
di Capitan Matamoros**

a pagina 5

Luca Gatta

**L'attore
come artigiano**

a pagina 4

Stefania Bruno

**Pulcinella
e la Commedia dell'arte**

a pagina 6



Il palcoscenico dei desideri

di **Donatella Gallone***

segue dalla prima pagina

Ha capelli lunghi corvini che le scivolano lungo la schiena, fino ai piedi, un sorriso radioso rivolto al sole che accarezza il Castello di Virgilio, proprio di fronte a lei. Una bambina le si avvicina, afferrandole una ciocca, come se volesse testare la sua reazione. «Chi sei?», le sussurra all'orecchio quando la signora luminosa si china per prenderla in braccio.

«La tua energia», le risponde con dolcezza e sale con lei sul un carro bianco luminoso che si solleva lentamente, allontanandosi verso il cielo e sorvolando la città. La bambina è silenziosa, ma le si aggrappa al collo con tutta la forza dei suoi teneri muscoli, a occhi chiusi.

«Hai paura di cadere?», le domanda la signora. Lei annuisce, spalancando lo sguardo terrorizzato nel vuoto.

«Quando hai timore di precipitare in qualsiasi momento, immagina qualcosa di bello che vorresti fare con chi ami e sprigiona la forza di tutti i tuoi desideri».

La bambina riapre gli occhi e vede arrivare verso di loro un veicolo alato carico di persone di tutte le età condotto da un signore con un abito insolito, d'altri tempi e un capello in testa. In un attimo, lui si aggancia con il suo al loro carro e in una velocità turbinosa atterrano su un palcoscenico allestito in una grande piazza. Scendono tutti e la città si accende di suoni. Mentre la signora lancia in alto la sua maschera e la città risplende di bellezza.

**Dedichiamo questo nuovo numero del nostro magazine alla cooperativa En Kai Pan, nata dalla forza delle donne. La parola a chi l'ha fondata e continua a svilupparla. L'obiettivo: progettare e produrre artisticamente, senza confini per crescere insieme al territorio e valorizzarlo.*

Per saperne di più
<http://www.enkaipan.com>

Nell'immagine di questa pagina, il cappello, simbolo della maschera del capitano Matamoros della commedia dell'arte. Nella foto di copertina, in scena un progetto realizzato dalla cooperativa En Kai Pan

La cultura liquida tra senso e memoria

En Kai Pan è una cooperativa socio-culturale femminile, nata nel 2014 per iniziativa di Tiziana Sellato, Stefania Bruno e Loredana

Stendardo, con l'obiettivo di fondere le diverse competenze delle sue socie fondatrici e lavoratrici nell'ambito di ricerca, scrittura, musica, produzione audiovisiva e arti performative, per realizzare un progetto di incubatore culturale basato sui cardini della formazione attiva e della cooperazione come base e sostegno di un sistema di produzione, diffusione e vendita del prodotto artistico e culturale.

En Kai Pan crede in una visione della cultura come tessuto connettivo dell'umanità, l'insieme di strumenti e funzioni attraverso i quali ciascun individuo produce e trasmette senso e memoria e ciascuna comunità umana rinnova e alimenta la relazione con l'altro. Qualsiasi impresa culturale deve, all'interno di questa visione, essere un circuito sociale prima che economico e produttivo.

La mission di En Kai Pan si sviluppa intorno ai cardini della valorizzazione dell'individuo attraverso la formazione artistica e il lavoro, dell'emancipazione del territorio attraverso interventi di educazione, valorizzazione, cooperazione e comunicazione, e dell'innovazione sociale e



tecnologica attraverso la costruzione di un circuito tra artigianato e nuove tecnologie finalizzato alla costruzione di un mercato innovativo, consapevole ed etico.

Quattro sono i settori cardine della cooperativa: il teatro, l'audiovisivo, la musica e l'editoria. Tali settori hanno una consistenza liquida, a

rispecchiare le caratteristiche e le competenze trasversali dei fondatori della cooperativa. Le nostre scelte culturali sono effettuate in base ai bisogni del territorio e della Comunità, in termini di fruizione del pubblico, di valorizzazione e riuso urbano, di innovazione e promozione sociale.

In foto, come la cooperativa diffonde il concetto di maschera



L'attore come artigiano

di Luca Gatta*

Ispirato a una citazione del filosofo greco Parmenide En Kai Pan, ovvero l'uno nel tutto, esprime una visione che potremmo definire organica o sistemica: se l'essere umano è un microcosmo, come vuole la tradizione europea che dalla Grecia classica arriva al Rinascimento, nel quale tutte le parti concorrono alla vita, l'atto creativo non può essere un processo individuale, ma è il frutto di una tradizione e di una elaborazione collettiva.

En Kai Pan si oppone, quindi, alla settorializzazione e alla specializzazione del sistema produttivo culturale per contribuire alla costruzione di un alveo umanistico nel quale artisti, formatori, ricercatori ma anche progettisti, tecnici e produttori cooperino alla creazione artistica al servizio della Comunità.

En Kai Pan è una cooperativa sociale perché è impossibile considerare l'arte come azione separata dalla costruzione di una socialità: qualsiasi atto espressivo coinvolge sempre una comunità di persone, più o meno grande, si realizza sempre attraverso un'azione sul territorio e genera sempre una trasformazione. La nostra sfida è costruire un sistema produttivo basato su questa visione.

In questo senso l'incubatore culturale è uno spazio fisico e virtuale dove far crescere la progettualità, dando l'opportunità a chi non l'avesse di realizzare il proprio possibile, secondo le proprie capacità e inclinazione senza discriminazione di sesso, razza o estrazione sociale.

Il mio primo atto come direttore artistico è stato portare all'interno di En Kai Pan il mio progetto di laboratorio di formazione attoriale, grazie al quale da cinque anni conduciamo residenze, workshop e masterclass internazionali.



Il Licos (laboratorio Internazionale di composizione scenica) è un laboratorio transculturale incentrato sulla pedagogia della maschera.

All'interno del laboratorio studiamo diverse tradizioni performative e discipline in una dimensione comparativa. Il

fulcro di questo lavoro è una visione dell'attore come artigiano: attraverso una serie di tecniche fisiche e vocali ogni allievo attore impara a modellare il proprio bios per costruire un corpo poetico.

La pedagogia del Licos si sviluppa a partire dalla Commedia dell'Arte. Gli allievi attori, attraverso un training che afferisce a diverse tradizioni (dal mambo haitiano all'Opera Cinese, dal Topeng Balinese alle danze africane, dalla pantomima alla danza contemporanea), imparano non solo a mettere in scena la maschera ma acquisiscono i fondamenti della presenza scenica: la consapevolezza dell'essere qui e ora in relazione a sé stessi e agli altri.

Il Licos è diventato negli anni la base di tutti i progetti teatrali di En Kai Pan contribuendo a costruire un circuit

to tra formazione e lavoro, e portando sul territorio campano maestri internazionali come Francesca Della Monica (fisiognomica vocale), Ana Estrela (danze degli Orixas) e Carmencita Palermo (Topeng Balinese).

**regista, attore e formatore,
presidente dell'Associazione Teatrale Aisthesis*

Nelle foto, due momenti del Licos (laboratorio Internazionale di composizione scenica)



I viaggi di Capitan Matamoros

di **Loredana Stendardo***

Prendendo le mosse dalla riscoperta della tradizione della Commedia dell'Arte e da un progetto di valorizzazione del patrimonio artistico di Napoli, nel 2014 nasce la rasse-

gna itinerante I viaggi di Capitan Matamoros, per iniziativa di Coop En Kai Pan e in collaborazione con Associazione Teatrale Aisthesis. Quasi del tutto autofinanziato, è oggi un Festival Internazionale di Commedia dell'Arte - giunto alla quinta edizione e diretto dal regista, attore e formatore Luca Gatta - che si caratterizza per il continuo dialogo tra tradizione e contemporaneità, terreno di confronto e ricerca artistica, insignito dal 2017 del bollino EFFE Label da parte dell'EFA (European Festival Association) che mira a selezionare le eccellenze dei festival attivi in Europa secondo criteri che valutano l'impegno verso l'arte, il coinvolgimento attivo della comunità e la vocazione internazionale.

Simbolo della manifestazione è il commediante di origini capuane Silvio Fiorillo - il primo a rielaborare e a vestire sulle scene la maschera di Pulcinella - inizialmente noto per il suo Capitan Matamoros che portò in giro in tutta Europa tra la fine del 1500 e l'inizio del 1600, in coppia con Tristano Martinelli, il primo Arlecchino della storia del teatro. Fiorillo costruisce la maschera di Matamoros rifacendosi ai capitani di ventura incontrati ai tempi in cui era arruolato nella legione straniera, ne nasce così un tipo straniato e affascinante, dalle lontane origini spagnole, un

viaggiatore capace di mettere in relazione i personaggi che incontra con un altrove spesso soltanto immaginato e che incarna la vera e propria condizione antropologica del commediante che si spostava di luogo in luogo traghettando la sua arte.

Da cinque anni a questa parte il Capitano è così diventato il simbolo di un viaggio nel teatro e nell'arte, accompagnando lo spettatore alla scoperta della bellezza e delle stratificazioni del centro antico di Napoli, grazie ad allestimenti in luoghi di importante rilievo storico, archeologico e artistico, mettendo in relazione e a confronto artisti ed esperienze diverse, nazionali e internazionali, legate non solo alla Commedia dell'Arte in senso stretto, ma anche alle correnti artistiche che hanno fatto della tradizione uno dei punti di partenza del proprio lavoro, rielaborandone i codici.

Ogni anno, dunque, il Festival cerca di scoprire nuovi spazi possibili per fare teatro, ricercando luoghi non canonici, (tra questi Farmacia dell'Ospedale degli Incurabili, Archivio Storico del Banco di Napoli, Archivio di Stato di Napoli, Basilica di San Giovanni Maggiore, Chiesa di San Gennaro all'Olmo, Palazzo dello Spagnolo, Convento di San Domenico Maggiore, Chiesa di Santa Marta, Chiesa de La Graziella). Cerca

inoltre di creare nuove possibilità di collaborazione, coproduzione e gemellaggi, nell'ottica di coinvolgere un pubblico sempre più vasto e variegato e coinvolgere gli operatori culturali e turistici della città. Anno dopo anno, la rassegna I viaggi di Capitan Matamoros ha ospitato artisti di fama internazionale come Francesca Della Monica, Claudia Contin Arlecchino, Odin Teatret e Teatro

Nucleo, gruppi provenienti dalla Spagna e dal Messico, e ha proposto workshop, meeting e lezioni magistrali di grandi personalità del teatro come Giuliano Scabia e Roberta Carreri.

La sesta edizione del Festival avrà luogo a settembre 2019, un'edizione rinnovata che tornerà alle origini dopo aver esplorato le sperimentazioni del Novecento.

**socio fondatrice,
responsabile comunicazione e promozione*



In foto, spettacolo e flash mob dedicati a Capitan Matamoros

Pulcinella e la Commedia dell'arte

di **Stefania Bruno***

Uno degli obiettivi principali di En Kai Pan è l'ideazione di format originali in cui le funzioni della ricerca, della formazione, della produzione artistica, della valorizzazione e del lavoro con il territorio e con le comunità coesistono e fanno da traino l'uno per l'altro.

Nel 2015, quando avevamo appena un anno di vita, abbiamo ideato e realizzato Scene d'Archivio, con la co-produzione della Fondazione Banco di Napoli, un progetto nato con l'obiettivo di aprire al pubblico alcune delle 330 sale dell'Archivio Storico del Banco di Napoli. Per quattro mesi le sale d'Archivio del cinquecentesco Palazzo Ricca, sede dell'Antico



come prima società professionale fondata sulla cooperazione e sul ruolo della donna attrice. L'incontro è stato ripetuto a maggio 2018 all'interno del Salone del libro di Torino e a novembre dello stesso anno il focus si è spostato sul teatro del Novecento con la tavola rotonda Drammaturgie della scena, dedicato a Cora Herrendorf e al Teatro Nucleo di Ferrara, con la partecipazione di CoopFond, LegaCoop Campania, Cgil Campania e Università "L'Orientale".

Seminari e tavole rotonde sono stati i tasselli attraverso i quali si è andato costituendo il primo nucleo del progetto La donna nella cooperazione, che prevederà per i prossimi anni azioni di formazione e ricerca, produzione di documentari e spettacoli teatrali, pubblicazioni.

Durante le sessioni del meeting La maschera nella contemporaneità, ospitato dal 2016 all'interno del festival, si è andato, inoltre, consolidando il partenariato con l'Università "L'Orientale" e chiarendo la necessità di unire le istanze di formazione, ricerca, produzione teatrale e sviluppo del pubblico. Ha preso, così, corpo un progetto di diffusione della Commedia dell'Arte, in virtù del quale, grazie anche alla collaborazione delle Arciconfraternite commissariate di Napoli, stiamo aprendo al pubblico chiese rimaste chiuse per molti

anni con spettacoli per adulti e bambini e visite teatralizzate, condotte in collaborazione con la cooperativa Artes Restauro e Servizi per l'Arte.

Il 25 febbraio 2019, infine, giorno in cui si celebra la giornata mondiale della Commedia dell'Arte, abbiamo promosso e organizzato il seminario Pulcinella: la maschera nella contemporaneità, coinvolgendo antropologi, storici del teatro, storici dell'arte e studiosi di lingua ungherese e francese per mettere a fuoco la diffusione in Europa della maschera di Pulcinella e le sue numerose incarnazioni contemporanee nel e al di là del teatro. Il seminario è stato il primo atto di un progetto di ricerca incentrato sulla maschera di Pulcinella e nel quale En Kai Pan sarà impegnata nei prossimi anni.

**socia fondatrice,
responsabile ricerche e drammaturgia*



Monte dei Poveri, tra Castel Capuano e Forcella, è stato la sede di una residenza formativa per giovani attori, condotta da Luca Gatta. Da ottobre a dicembre hanno debuttato tre spettacoli - Crudele d'amor, su Carlo Gesualdo, La Repubblica di Utopia, sulla Repubblica Napoletana del 1799 e Commedia in tempo di peste sulla peste del 1656 - drammaturgie originali composte sulla base delle ricerche d'archivio condotte dallo storico direttore Eduardo Nappi.

Negli anni è stato il festival I viaggi di Capitan Matamoros la fucina di incontri e il luogo di nascita di nuovi progetti, volti a esplorare la tensione costante tra tradizione e ricerca nel teatro e non solo.

Nel corso dell'edizione 2017 la collaborazione tra En Kai Pan, CoopFond, Legacoop Campania e CulturMedia, ha dato vita a una sessione seminariale dal titolo La donna nella cooperazione dal 1500 ad oggi, durante la quale si è discusso, grazie anche alla partecipazione di Claudia Contin Arlecchino, della 'fraternal compagnia'

Nelle foto, in alto, un momento sul seminario dedicato alla donna nella cooperazione dal 1500 ad oggi e un frammento dal simposio su Pulcinella

Innovazione per costruire futuro

di Angelo Buonomo*



Che cos'è l'innovazione sociale? Esistono diverse definizioni di tipo accademico, scientifico, sociale. Si potrebbe sostenere che con l'innovazione sociale si intende realizzare qualcosa di nuovo che affonda le proprie radici nel passato producendo beni e servizi dal valore sociale per la collettività.

A partire da questa chiave di lettura è possibile che la cooperativa En Kai Pan è frutto di un processo di innovazione sociale in quanto, attraverso uno strumento nato nell'Ottocento, la cooperativa, promuove e pratica progetti sociali innovativi per costruire e realizzare futuro.

Se ciò è vero possiamo definire la cooperativa sia come soggetto sia come oggetto di un processo di innovazione sociale. Il linguaggio rappresenta uno strumento fondamentale per l'inclusione sociale, la convivenza pacifica e civile, la creazione di processi collettivi che hanno come obiettivo quello di trasformare in meglio i territori attraverso percorsi di comunità.

La cooperativa En Kai Pan, nel suo lavoro quotidiano, ha come obiettivo quello dell'inclusione sociale attraverso la cultura, con una particolare attenzione al teatro provando a tenere insieme i diversi linguaggi artistici.

Uno dei progetti sociali promossi dalla cooperativa è "Stanze" un laboratorio di espressione corporea e drammatizzazione nel quale alla base del lavoro ci sono il gioco e l'animazione. L'altro progetto è "Dentro La Tempesta - L'altro nello sguardo dell'altro", un laboratorio teatrale, che si basa sulla scrittura creativa e sulla drammaturgia, promosso in collaborazione con l'Associazione Teatrale Asithesis rivolto a giovani migranti.

Un progetto difficile da sintetizzare in poche parole, in quanto rappresenta il senso della densità relazionale, da vivere più che da raccontare, che tiene insieme emozioni, sorrisi, scambi, creazione di momenti di bellezza e condivisione.

Dal punto di vista sociale è importante segnalare il lavoro svolto nel quartiere S. Giovanni a Teduccio a Napoli, nato in collabora-



zione con l'associazione Figli in Famiglia Onlus e Libera Campania. Due percorsi, che si innestano nel percorso di rigenerazione urbana e sociale promosso da Figli in Famiglia in un capannone ex industriale adibito a luogo di aggregazione e socialità, che mettono al centro il teatro e il lavoro da un lato la memoria civile dall'altro.

Nel primo caso, l'Oasi ha ospitato diverse performance teatrali promuovendo, grazie alla cooperativa En Kai Pan, un percorso di progettazione partecipata che ha portato alla nascita di alcune proposte progettuali che hanno come obiettivo quello di creare occasioni di lavoro a partire dalla produzione teatrale e alle attività a queste connesse. Progetti che devono essere ancora messi in moto e sviluppati a meglio ma che tracciano una traiettoria innovativa.

L'altra iniziativa che ha preso vita nel quartiere operaio è quello che riguarda la "memoria civile" ovvero la promozione di processi di memoria collettiva, delle vittime innocenti delle camorre, la Resistenza partigiana, le vittime del lavoro intesa come strumento per la trasformare i territori. La memoria in questa ottica diventa l'elemento che attraverso il ricordo del passato genera meccanismi collettivi nel presente e crea un futuro diverso.

**socio, responsabile progetti sociali*

Nelle immagini, istantanee da "Dentro La Tempesta - L'altro nello sguardo dell'altro"

Una rete per valorizzare il territorio

di Tiziana Sellato*



Per En Kai Pan la creazione di sinergie e reti, in un territorio complesso come è quello di Napoli, diventa fondamentale per ampliare la proposta culturale e per creare nuovi progetti.

La più longeva collaborazione della coop, attiva fin dalla sua fondazione, è quella con l'Associazione Teatrale Aisthesis attraverso la produzione di spettacoli teatrali e lo sviluppo di progetti di formazione attoriale, il più importante dei quali è il progetto Licos (Laboratorio Internazionale di composizione scenica,) la fucina di attori dell'Associazione Aisthesis che vanno a far parte delle produzioni teatrali della cooperativa.

En Kai Pan è iscritta a Legacoop Campania e fa parte di CulTurMedia, l'associazione delle cooperative che operano nei settori della cultura, dell'editoria, del turismo e della comunicazione. L'ingresso in questa associazione ha aperto altre strade di collaborazione a livello nazionale, con la nascita di nuovi progetti di formazione e ricerca incentrati sul mondo della cooperazione.

Inoltre, En Kai Pan ha contribuito alla creazione di Inside Out Naples una rete di imprese operanti nei settori della promozione culturale e della produzione di eventi per creare una piattaforma multimediale finalizzata alla valorizzazione dei luoghi di interesse storico e alla promozione di eventi allo scopo di aumentare il turismo con-

sapevole nel centro storico di Napoli.

Da questa rete è nata la collaborazione con la cooperativa Artes - Restauri e Servizi per l'Arte e l'Associazione Archeologia a Napoli con cui si stanno realizzando progetti di valorizzazione del territorio e dei suoi beni attraverso l'organizzazione di visite teatralizzate, percorsi di restauro e archeologici, all'interno di siti storici di rilevante interesse culturale.

Grazie all'ideazione e organizzazione di questo tipo di eventi, la coop ha avviato una collaborazione con il Comitato per la gestione dei beni delle arciconfraternite commissariate di Napoli grazie al quale è in incubazione un progetto per la creazione di una rete di beni per metterli a sistema e garantirne la fruizione turistica affinché sia possibile salvarli dall'incuria e dall'abbandono e permettere la manutenzione e la loro conservazione.

Dal 2018 è attivo un accordo quadro tra En Kai Pan e l'Università "L'Orientale" di Napoli per lo sviluppo di progetti di ricerca nel settore teatrale e l'organizzazione di convegni di interesse culturale che vedano coinvolti gli studenti già durante gli anni di formazione universitaria, per un possibile inserimento lavorativo.

**presidente della cooperativa, project manager*

Nella foto,
come si coopera in rete

In Cina con passione

En Kai Pan ha una vocazione internazionale e lavora, fin dalla sua nascita, per esportare i suoi progetti nel mondo. In quest'ottica nel maggio 2018 la Commedia dell'Arte è partita alla volta della Cina, presentando lo spettacolo *El Romancero de Lazarillo* (regia di Luca Gatta su drammaturgia di Stefania Bruno), manifesto di una Commedia dell'Arte contemporanea e transculturale, al One Belt One Road Henan Arts Showcase Week.

La cerimonia di apertura del 15 maggio è stata preceduta dal convegno *Traditional culture's inheritance and revival*, un confronto fra registi, attori, drammaturghi e studiosi provenienti da Cambogia, Malaysia, Vietnam, Bangladesh, Singapore, Cina e Italia.

La cerimonia di apertura si è svolta nell'Henan Art Center, il centro culturale della provincia dove confluiscono tutte le attività teatrali e musicali e dove i giovani possono formarsi per lavorare nel mondo del teatro, della danza e della musica.

Dal secondo giorno è cominciata la tournée dello spettacolo nel circuito delle Henan Children's Library, portandoci da Zhengzhou a Luoyang, presso la Foreign Language School fino allo Zen Meditation Center di Dengfeng, una scuola dove i bambini, fin da piccolissimi, imparano le discipline tradizionali, dalle arti marziali,



alla scrittura fino al rito del tè.

A tutte le repliche dello spettacolo è seguito uno spettacolo organizzato dai giovani studenti, nell'ottica di uno scambio culturale che aveva come scopo quello di presentare entrambe le culture, quella italiana e quella cinese, e di comprendere i tratti comuni e quelli distintivi e unici delle due tradizioni.

(continua a pagina 10)



(segue da pagina 9)

L'ultimo giorno nella regione di Henan lo abbiamo trascorso al Sing and Dance Theatre di Zhengzhou ospite del direttore, Mr Sun Shu Jie che ha voluto ricambiare con una cena, alla presenza dei suoi attori più importanti e del direttivo del teatro, l'ospitalità ricevuta nel 2011 da Luca Gatta qui in Italia.

A Beijing siamo stati in visita all'Istituto italiano di cultura : abbiamo avuto modo di incontrare il direttore dell'istituto e il suo staff per parlare del nostro scambio culturale con la provincia di Henan e delle nostre attività di diffusione della Commedia dell'Arte come tradizione teatrale italiana.

Grazie alla collaborazione con l'Istituto di Beijing, e in particolare modo di Patrizia Liberati, è stata organizzata una dimostrazione di lavoro sulla Commedia dell'Arte tenuta da Luca Gatta con gli allievi del Nacta(National Academy of Chinese Theatre Arts), dove studiano oltre 400 giovani ogni anno in diversi corsi, tutti mirati alla formazione professionale teatrale.

È stata una mattinata intensa, prima con un grup-

po di allievi impegnati nello studio del personaggio del cavaliere, che hanno assistito alla presentazione delle maschere, seguita poi dall'incontro con gli studenti della classe di drammaturgia che hanno voluto dare prova del loro corso di studi mostrandoci una breve messinscena di un testo originale.

Il nostro viaggio in Cina è stato un viaggio all'insegna degli scambi e della conoscenza, passata anche attraverso ricchi banchetti di cucina rigorosamente tradizionale, un'opportunità unica per conoscere un paese dalla forte tradizione, ancora molto presente, ma che sa guardare al futuro aprendosi alle altre tradizioni e accogliendole nella propria, esattamente nell'ottica in cui si muove En Kai Pan.

(t.s.)



Qui in alto e nella pagina precedente, alcuni scatti che documentano lo scambio culturale con la Cina